

L'analisi

# SITO TOP SECRET DI CUI IL MOSSAD SA (QUASI) TUTTO

FRANCESCO PALMAS

**H**anno fatto di tutto per occultarla ad occhi indiscreti. Hanno consegnato gli edifici quasi alla perfezione, proteggendoli con bunker e artiglierie antiaeree. Guardie armate e porte blindate ne cinturano gli accessi. Le parti più vulnerabili sono rafforzate con lastre di cemento armato. Corrono in parte sotto terra, collegate da gallerie perfettamente illuminate. Eppure gli impianti nucleari di Natanz non celano più segreti agli israeliani. Il Mossad ha letteralmente "radiografato" la centrale. Ha informatori preziosi al suo interno che gli hanno trasmesso fotografie e filmati delle installazioni e delle centrifughe. Probabilmente gli israeliani le hanno riprodotte in miniatura, per permettere agli specialisti dell'unità 8200 di esercitarsi negli attacchi cibernetici, saggiarne l'efficacia e valutarne le conseguenze. Anche nell'attacco di avant'ieri, come già avvenuto nel 2010, è verosimile che un agente dei servizi segreti abbia portato fisicamente nella centrale il virus informatico, custodito in una memoria portatile. Ordire un attacco da remoto contro una centrale nucleare è un azzardo. L'industria del ramo è ultrasicura. Ha barriere molto alte, peraltro doverose, visti i rischi immanenti di incidenti fisici. Condivide una cultura del sospetto e usa pratiche drastiche, che traspongono sistematicamente alla cybersicurezza. La rete Ethernet, anche a Natanz, è duplice; gli equipaggiamenti sono ridondanti. I sensori e le parti

critiche di ogni segmento si scambiano le informazioni comunicando attraverso quattro cavi indipendenti. Gli israeliani hanno verosimilmente aggirato il tutto, mirando al cuore. Hanno sabotato l'alimentazione elettrica della centrale, facendo saltare il cervello che governa i sistemi di sicurezza. Solo i generatori indipendenti e quelli di soccorso hanno permesso di evitare l'implosione del sito. Le centrifughe Ir-2M, molto avanzate, hanno ceduto; quelle più recenti, Ir-5 e Ir-6, sembrano salve. I piani di arricchimento dell'uranio slitteranno comunque di nove mesi. L'operazione coperta è un completo successo dei servizi segreti israeliani, ascrivibile al coordinamento fra il Mossad, l'intelligence militare dell'Aman e l'unità 9900. L'Aman avrebbe fornito anche stavolta l'ariete di sfondamento, sguinzagliando la sua comunità di informatici, elettronici e matematici di altissimo livello, riuniti nell'unità 8200. Il Mossad avrebbe fatto il lavoro sporco sul campo. Ma, a monte, c'è anche il lavoro della segretissima unità 9900, con soldati meticolosi nell'analizzare le immagini che arrivano dai 12 satelliti spia e dai droni. Quei sensori verificano se a Natanz, o altrove in Iran (come in Siria, in Libano, in Iraq, a Gaza e in parte in Giordania e in Egitto), ci sono nuovi tunnel, se spuntano tracce di gas o se ci sono spostamenti anomali. Sono gli occhi indiscreti di Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

